Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana

Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI

Band: 29 (1957)

Heft: 6

Artikel: Per la storia militare ticinese : notizie dall'America del Colonnello Augusto Fogliardi

Autor: Martinola, Giuseppe

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-244805

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

PER LA STORIA MILITARE TICINESE

Dott. GIUSEPPE MARTINOLA

Notizie dall'America del Colonnello Augusto Fogliardi

AI primi di novembre del 1863 il veliero che rimpatriava il colonnello AUGUSTO FOGLIARDI di Melano, dopo una difficile traversata, entrava nel porto di Liverpool. Il viaggio del Fogliardi negli Stati Uniti d'America, che durava da un anno, era finito, e finito male per quel brillantissimo ufficiale, ma poveruomo quando si metteva negli affari, che si era illuso di farne e chissà quanti specialmente a New Orleans. Insomma, praticamente, un viaggio inutile e amaro, da confessarsi vinto: « Gira di qua, vai di là, tutte belle cere, grandi accoglienze, molti riguardi . . . ma poi ? Gli è per me come per le ferrovie ticinesi, tutti mi vorrebbero, nessuno seriamente mi vuole ».

In compenso tornava con un gran bagaglio di preziose esperienze militari e umane, con una conoscenza profonda di quello straordinario paese, così paradossale e difficile, scatenato nelle passioni, generoso, egoista, ingenuo, così « superlativo » in tutto e alimentato da una eccezionale vitalità che il Fogliardi non mancava di sottolineare. Così vitale, appunto aggiungeva, che quantunque diviso da una guerra senza pietà, quella di secessione fra il Nord e il Sud che il Fogliardi, osservatore delegato dal Consiglio Federale, poteva seguire sulla linea del fuoco e commentare, con dati tecnici, nei rapporti inviati al Dipartimento militare federale che meriterebbero, per la loro importanza storica, di essere integralmente pubblicati, così vitale che, lontano dai fronti, il paese non pareva neppure toccato dalla guerra, specialmente nel Nord dove le industrie lavoravano in pieno, in un nugolo di affari febbrili da dare il capogiro al nostro Fogliardi tagliato per tutt'altre battaglie, e dove la gente per non perder tempo mangiava in piedi.

Di quella missione militare abbiamo parlato nelle « PAGINE DI STORIA MILITARE TICINESE „ aggiungendo brani dei rapporti inviati

a Berna, e allora limitiamoci a dare qui la descrizione dell'arrivo al Quartier generale del Potomac, cioè al Quartiere dei Nordisti, che il Fogliardi mandò a un amico che dev'essere l'avvocato Carlo Battaglini fra le carte del quale, conservate nell'Archivio Comunale di Lugano, l'abbiamo ritrovata, con altre lettere da laggiù, due ancora al Battaglini, una (ma in copia) al Direttore del Dipartimento militare federale, e una lunghissima e affettuosa alla sorella Virginia Bernasconi De Marchi, sempre del 1863, traboccante di notizie: dove quelle militari (ma brevi) si mescolano a quelle commerciali (una vagheggiata fornitura al vecchio mondo di un certo olio minerale americano di pochissimo costo e di bellissima luce, perfino uno sfumato smercio di sigari Brissago laggiù), a descrizioni del paesaggio del Nord che il Fogliardi percorse fino « al limite dei paesi di caccia dei selvaggi », a quelle delle cascate del Niagara e di altri portenti di natura. Ma di una particolare vivacità sono le informazioni sulla donna americana, da stupire (allora) le nostre, così poco impegnata attorno ai fornelli e impegnatissima in conferenze e meetings, club e conferenze filantropiche, sedute spiritiche, discussioni sulla moda, sui problemi politici e sociali: libera e rispettata, seria e spregiudicata, indaffaratissima sempre come i suoi uomini.

Tornava dunque il Fogliardi con tante esperienze e con una valigia colma di appunti e di materiali sull'economia di quel grande paese che si riprometteva di elaborare in uno scritto che destinava « alla nostra popolazione »: perchè (lo scritto non apparve mai, ma è facile indovinare) la nostra gente imparasse come si doveva emigrare laggiù, dove la ricchezza e la miseria passeggiavano sfiorandosi per la stessa strada.

Quartier generale dell'armata del Potomac
20 aprile 1863.

Amico carissimo,

eccoti qualche dettagli. Dopo di aver fatto le pratiche presso i diversi uffici in Washington e di aver visitato l'arsenale ed i cantieri della Marina mi imbarcai per raggiungere la grande armata del Potomac. Dopo quattro ore di viaggio in battello a vapore sul gran fiume ed aver salutato nel passaggio la dimora e la tomba di

Washington, giunsi ad Acquiacrick e la ferrovia in due ore mi condusse a Fulmonts in mezzo al campo vicino a Fredericksburg.

Il Generale in Capo, avvisato dal Ministro della guerra, aveva preparato una vettura ed una scorta per ricevere l'ufficiale superiore mandato dalla Svizzera. In tutte le occasioni l'inviato svizzero è l'oggetto di attenzioni delicate e tutti fanno a gara per dimostrare la loro simpatia per la sorella repubblica, e questo tanto più quale dimostrazione contro gli stati monarchici. Qui regna una grande antipatia contro la Francia imperiale ma questa antipatia è ancora più grande contro l'Inghilterra che si accusa di essere la motrice di questa guerra, e nulla sarebbe più popolare in America che una guerra con l'Inghilterra.

Comunque sia eccoti come fui ricevuto: il grado corrispondente al mio qui, è maggiore generale ed è così che loro mi designano. Il mio seguito è composto del maggiore Repetti e di un tenente Subit di Ginevra al servizio degli Stati Uniti che il Ministero ha messo a mia disposizione, più due domestici.

La carrozza di gala scortata da trenta lancieri mi condusse al gran Quartier generale ov'erano riuniti i comandanti i diversi corpi della grande armata. Presentazione e felicitazioni, poi, dopo buona refezione, il Generale in Capo mi disse: Generale, giacchè ci avete fatto l'onore di venire a visitarci, noi vogliamo mostrarvi tutto ed incominciando da oggi, per guadagnare il tempo, compiacetevi di fare l'ispezione di tutta l'armata. Volevo rifiutare ma fu inutile, ed all'istante a cavallo, ed andai a cominciare l'ispezione di una divisione. Salve d'artiglieria, defilé ecc. L'indomani ispezionai un altro corpo d'armata, l'artiglieria, la cavalleria, e così ogni giorno ora una, ora due o tre divisioni riunite. Tutti i campi e trinceramenti ispezionai in dettaglio e fui meravigliato di quanto si è fatto in così poco tempo e dello stato soddisfacente delle armi, degli attrezzi e dei cavalli. Gli uomini hanno buonissimo aspetto e presentano quella quiete nei ranghi che fa bene augurare in una truppa. Sono qui 140.000 uomini con 15.000 cavalli e 400 pezzi di artiglieria, hanno passato un inverno rigidissimo (fa più freddo che da noi ed or son cinque giorni avevamo neve ancora) sotto le tende ed i cavalli all'aria aperta, e tutto è in buonissimo stato. Che ne dite?

Il campo occupa un grande spazio tra il Potomac ed il Rappahannok in faccia a Fredericksburg. La linea degli avamposti si estende sopra un semicerchio di mille miglia. Ho visitato gli avamposti, ma questi non mi hanno fatto tanto buona impressione. Sono assai negligenti. Ho visto ad una portata di carabine manovrare una Brigata di ribelli a Fredericksburg. Ogni giorno vi sono disertori che raccontano come i ribelli abbiano deficienza di viveri e di abiti, ed infatti l'armata del Sud fa ora la mezza razione. E' bensì vero che la mezza razione è ancora abbondante per le truppe europee, ma qui sono accostumati a mangiare molto. Il Sud deve soffrire molto perchè non ha comunicazione ed i bastimenti inglesi che forzano il blocco portano armi e munizioni e non granaglie, e perciò gli oggetti più necessari mancano nel Sud. Ecco per esempio i prezzi che si usano a Richmond ed a Garleston [segue una lista dei prezzi tratta dai giornali].

I prigionieri che ho visto presentano un aspetto miserabile e sono pieni di vermina. Del resto il Governo del Sud ha obbligati tutti a prestare servizio ed ha buoni generali, e la maggior parte dei soldati si batte con slancio, ma vi sono molti malcontenti. In Richmond vi fu tumulto ultimamente per la carezza dei viveri.

Ritorniamo all'armata. I campi dei diversi corpi sono un po' distanti gli uni dagli altri e cambiarono varie volte durante l'inverno ogni qual volta avevano consumato la legna delle colline vicine. Sicchè questo paese è ora denudato e presenta un aspetto triste. Magnifiche colline, valloni ondulati, casini e case tutto è denudato. Tutti i boschi sono tagliati e le case di quelli che fuggirono furono distrutte, ma si rispettarono le case di quelli che rimasero al loro posto. Questa parte della Virginia, nei primi tempi era stata abbandonata dai coltivatori sicchè si era coperta di foreste, ed ora, terminata la guerra, il terreno sarà di nuovo atto alla coltivazione rinvigorito dal lungo riposo e ristorato dagli ingrassi lasciati dall'armata.

Il generale Hocker, buon generale che ha combattuto nel Messico e si è distinto nella penisola, comanda in capo questa grande armata e gode della fiducia di tutti ed è affabile e dolce di modi ed altrettanto attivo e fermo davanti al nemico. Il suo grande stato maggiore è composto di uomini scelti. L'armata è divisa in 7 corpi, ciascuno in 3 divisioni di modo che le divisioni sono un po' troppo

deboli come tali. Ma per una armata giovane è meglio che l'eccesso contrario e di più sono le esigenze delle istituzioni del paese.

Dodici mila cavalli sono già andati innanzi per prendere i ribelli di fianco quando la massa farà il suo attacco e questa prima spedizione ha di già riportato dei vantaggi. L'attacco sarà diretto piuttosto sopra il fianco dei difensori di Fredericksburg per poterli separare da Richmond ove si dirigerà l'attacco principale. Credo che le battaglie che avranno luogo saranno decisive. Supposto che questi perdano 20.000 uomini a Fredericksburg ed altrettanti a Richmond, resteranno sempre con 100.000 uomini coi quali potranno operare nel cuore del paese ed . . . . . (?) le forze nemiche disperse e prenderle fra due armate convergenti. Ma tutto dipende dalla riuscita dei primi colpi, e quando si vede questo paese tutto ondeggiato, cosparso di colline le quali dalla parte del nemico sono coperte di boschi senza strade, con un terreno che si cambia in paludi impraticabili dopo due giorni di pioggia, si dubita, perchè si deve troppo lasciare all'imprevisto e ci si domanda se non sarebbe meglio invece di dare grandi battaglie, rinserrare sempre più la rivolta e prenderla per la fame.

La truppa che ho veduto è bellissima, ben disposta ed armata assai bene, ma per due volte queste armate furono respinte dalle posizioni che si vogliono attaccare e sempre perchè quelle grandi masse non entravano in linea simultaneamente e perchè l'artiglieria non poteva agire con efficacia in questo terreno intersecato. Il nemico, per contro, sa tutto quello che fanno quelli del Nord ed erige fortificazioni nei punti minacciati, donde fulmina le dense colonne di fanteria che non potevano spiegarsi. Speriamo che questa fiata le cose andranno meglio e colla mia prossima lettera possa darti dettagli più interessanti e concludenti.

Addio. Tuo *A. Fogliardi.*

L'attacco contro Garleston è mancato perchè il bastimento, che si è spinto innanzi e che fu colato a fondo, era di nuova costruzione, era una prova che si faceva, ma gli altri monitor hanno resistito. Inglesi sono i cannoni del forte . . . e le palle erano di acciaio pulitissimo ma non riuscirono a forare i monitor. L'attacco si ripeterà fra breve.